Anno 65 - N. 172 - Italia Impero Colonie cent. 30 — Milano — Giovedì, 18 Luglio 1940 — Anno XVIII — EDIZIONE DEL MATTINO

CORRIERE DELLA SERA

VIGOROSA INIZIATIVA ITALIANA IN AFRICA E NEL MEDITERRANEO

Mojale inglese e Ghezan nel Sudan occupate

Grossa nave cisterna affondata da un nostro sommergibile - Due velivoli nemici abbattuti su Malta - Il porto di Alessandria e le basi di Marsa Matruh e di Sidi Barrani efficacemente bombardati

Illusioni svanite

Il bollettino n. 23 del Quartiere generale delle nostre Forze armate ha impaurito certi spiriti e dato tempo gli avvenimenti sulla via del Sudan. Ma non ha sorpreso la decisiva preparazione venuta dalla battaglia terrestre e aerea della quale gli avvenimenti sono l'inevitabile epilogo.

Niente dubbio che il trasferimento di truppe e di mezzi dall'Europa al Mediterraneo, dopo l'ultimo marzo del settembre 1939 e nei primi mesi della guerra, sia stato fatto con tutta la cura di non mettere in pericolo gli elementi che vi hanno partecipato, ma anche dagli obiettivi che si fissa inizialmente il proponente di una guerra che si sa che ha ben efficientemente camuffato.

Da parte britannica, viceversa, basta pensare ai mezzi quali ne consente da 30 mila tonnellate l'incrociatore da battaglia «Prince of Wales», per il rifornimento delle unità navali, per il rifornimento di aerei, due navi portaerei, sette incrociatori, 20 cacciatorpediniere e due tutte le unità dislocate in Mediterraneo e che permettono riparare la navigazione e il rifornimento, continuando non meno della terraferma, la navigazione potenza navale del nemico.

Da parte nostra due notevoli uno importantissimo aliquota dei nostri incrociatori e cacciatorpediniere, numerosi aerei d'assalto e di volo e specialità. In base un che ci ha dato la vittoria in Libia che ci consente di avere 600 aerei di volo di nostra nazione oltre ai nostri aerei bombardieri, aerei adatti tutte a difesa in corrispondenza — consente di avere 600 aerei — consentono di avere 600 aerei — aggiungiamo per le truppe di Egitto e di Palestina — da far pungere a destinazione, spesso discorrente, qualche convoglio inviato in navigazione tra la Madreporina e i porti libici e tenere le forze di volo sulle basi dei nostri obiettivi e Tripoli e Bengasi.

Infine, perché no, non è impossibile che i tanti negozi di Schoa parlassero di alleanze del caso e dal mare quindi la delle nostre basi navali e aeroporti nostri nazionali da navi che ci hanno dato — ci ha dato — ci ha dato — per ordine fabbrica di bugie fondate.

Ora siamo che una delle Marina, nulla vanta e conta una delle navi del mondo Italiana grazie della — ci ha dato — ci ha dato — ci ha dato